

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2026

## **Processo “Reale 6”, doppia condanna per voto di scambio politico-mafioso**

Locri. Si è concluso ieri, davanti alla Corte d'appello di Reggio Calabria, il doppio filone – rito abbreviato e rito ordinario – del processo scaturito dall'operazione “Reale 6”, una delle inchieste che negli ultimi anni ha maggiormente inciso sul fronte del voto di scambio politico-mafioso nella provincia reggina. Il collegio era composto, in entrambi i processi, dal presidente Gianfranco Grillone e dai consiglieri Urania Granata e Elvezia A. Cordasco. L'abbreviato La Corte ha confermato integralmente la sentenza emessa dal giudice dell'udienza preliminare di Reggio Calabria il 5 maggio 2016 nei confronti dell'ex consigliere regionale della Calabria Santi Zappalà (condanna a 4 anni e 3 mesi) nonché per Giuseppe Antonio Mesiani Mazzacuva (4 anni) e Antonio Pelle classe 1986 (4 anni). Gli imputati sono stati inoltre condannati al pagamento delle ulteriori spese processuali. Il termine per il deposito delle motivazioni della sentenza è stato fissato in 90 giorni. Il procedimento era tornato in secondo grado dopo l'annullamento con rinvio disposto dalla Corte di Cassazione nel 2021, limitatamente allo specifico reato – contestato dalla pubblica accusa con modalità differenti – di voto di scambio elettorale politico-mafioso. Secondo la Procura di Reggio Calabria, l'ex consigliere regionale Santi Zappalà, già sindaco di Bagnara Calabria, durante le elezioni regionali del 2010 avrebbe ottenuto dall'articolazione della 'ndrangheta operante a San Luca e nei comuni limitrofi una promessa di voti in cambio di una somma complessiva di 400mila euro. Una parte di tale importo, 100mila euro, sarebbe stata destinata alla famiglia Pelle-Gambazza tramite la consegna di 10 assegni circolari dell'importo di 10 mila euro ciascuno. A sostegno dell'impianto accusatorio, la Procura della Repubblica aveva portato in giudizio un articolato quadro probatorio composto da attività investigative dei Carabinieri del Ros (Raggruppamento operativo speciale), del Comando provinciale di Reggio Calabria e della Guardia di Finanza, oltre a una serie di intercettazioni ambientali captate anche a carico di ex amministratori della Locride. L'ordinario Sempre ieri, la prima sezione penale della Corte d'appello – con lo stesso collegio giudicante – ha depositato un secondo dispositivo relativo al filone ordinario dell'inchiesta. In riforma della sentenza del Tribunale di Locri del 20 aprile 2018, appellata dal pm, i giudici hanno dichiarato Giuseppe Pelle (classe 1960) detto “Gambazza” e Sebastiano Pelle responsabili del reato loro contestato, condannandoli ciascuno a 7 anni di reclusione. Anche in questo caso, il termine per il deposito della motivazione è stato fissato dai giudici della Corte d'appello in 90 giorni.

**Rocco Muscari**